

La lumina del Pd sul sistema degli incentivi alle rinnovabili

...Un piano semplice per riportare sotto l'influenza del Partito democratico la gestione del complesso sistema degli incentivi all'energia rinnovabile e il meccanismo dei certificati bianchi. Uno strumento che consente a chi fa investimenti energetici per ridurre le emissioni nelle proprie, di ottenere crediti da rivendere a chi non spende soldi per l'efficienza energetica. Che in questo modo, e cioè pagando, si mette a posto con le leggi ambientali. Ebbene il monitoraggio su questo meccanismo oggi è affidato al Gse, il Gestore dei servizi energetici, che aveva ricevuto le competenze dall'Enea (Ente per le energie e l'ambiente) quando a capo del ministero dello Sviluppo Economico c'era Claudio Scajola. Ora però un emendamento al dl Rilan ci presentato da Gianluca Benamati (Pd) potrebbe mettere in moto una riorganizzazione dell'intero sistema che governa l'energia nel Paese. Ma che, secondo le indiscrezioni, potrebbe di fatto portare nell'alveo dell'Enea, considerato ente a forte presenza piddina, la parte più succosa delle attività che oggi sono ancora in capo al Gse. La modifica prevede di conferire a quest'ultimo la gestione dei servizi energetici per settori pubblico e privato, ivi incluso il settore produttivo, con particolare riferimento allo sviluppo delle energie rinnovabili, all'efficienza energetica, alla gestione degli oneri di sistema e dei flussi informativi dell'intero sistema elettrico. All'Enea sarebbe invece assegnata l'attività di ricerca di base, applicata, sperimentale e dell'innovazione tecnologica nei settori dell'energia e dei sistemi energetici avanzati,



dell' **ambiente** e sviluppo economico sostenibile curando lo sviluppo dei grandi programmi di ricerca nazionali ed internazionali nei settori di suo interesse e la diffusione dei risultati. Un tecnicismo che celerebbe di fatto nelle pieghe dei decreti attuativi il passaggio dal gruppo Gse all' Enea di attività come il conto termico, la ricerca sviluppata dalla controllata Rse, e appunto tutto quanto afferisce alla gestione dei certificati bianchi. Una fetta di potere importante perché monitora flussi importanti di risorse e consente a chi lo gestisce un rapporto molto stretto con il tessuto economico e produttivo. Per portare a termine la missione l' emendamento Benamati darebbe la via libera alla nomina del commissario del Gse che doveva arrivare entro la fine di aprile grazie a una norma inserita nel dl Milleproroghe 2020. Ma la disposizione è rimasta incompiuta trascinando il Gestore nel girone della proroga degli attuali vertici. Il termine per la nomina del commissario è stato allungato a 120 giorni e questo consentirebbe l' ingresso di un candidato che si starebbe già scaldando: Maurizio Delfanti, attuale ad della Rse, una delle società che ricadrebbe a regime nell' orbita di Enea. Una rivoluzione sottile insomma che passerebbe con il sostanziale via libera anche dei grillini, in primis del ministro competente Stefano Patuanelli che consegnerebbe di fatto un pezzo di potere amministrativo alla sfera di influenza pidista. Non solo. Tra i cinquestelle nessuno pare si sia accorto del cavallo di Troia rappresentato dalla proposta Benamati. Lo stesso Stefano Buffagni, uomo forte del M5s in tema di nomine, starebbe facendo campagna acquisti per i candidati ai vertici delle controllate del Gse. Ma non si sarebbe reso conto che i giochi, se passasse la riorganizzazione targata Pd sarebbero quasi fatti, rendendo inutile la sua attività di scouting. FIL. CAL.